

Pellegrini di speranza



Lettura pastorale del tema del Giubileo

- **La specificità antropologica dell'essere pellegrini**
- **La speranza che caratterizza il pellegrino**

di Don Ezio Falavegna

Pellegrini di speranza

di Ezio Falavegna

Il tema "Pellegrini di speranza" porta con sé un forte richiamo a una dimensione antropologica e spirituale che attraversa la storia dell'umanità, intesa come un cammino verso una meta non ancora raggiunta, ma fortemente desiderata. L'immagine del pellegrino, che da sempre accompagna il viaggio interiore e materiale dell'uomo, si intreccia con il concetto di speranza, configurandosi come un binomio che attraversa culture e tradizioni religiose in modo universale.

1. La specificità antropologica dell'essere *pellegrini*

La parola "pellegrino" deriva dal latino *peregrinus*, che significa "estraneo", "forestiero", "colui che non è di casa", "colui che sconfina".

L'essere "pellegrini" ha una valenza profondamente antropologica. Il pellegrino è colui che intraprende un viaggio, un cammino, sia fisico che interiore, alla ricerca di un obiettivo o di una meta che trascende la quotidianità. Questo cammino non è solo un movimento nello spazio, ma soprattutto un viaggio dell'anima, una ricerca di senso. L'uomo, in quanto pellegrino, è colui che è in transito, che non si ferma mai, ma si sposta sempre, cercando una verità, una redenzione, o una realizzazione che lo definisce e lo completa.

Il pellegrinaggio, infatti, può essere interpretato come una metafora del vivere umano stesso: un percorso incerto e, spesso, doloroso, ma intriso di speranza e di attesa per un futuro migliore. La figura del pellegrino esprime il desiderio di superare le difficoltà della condizione umana, e la speranza si fa quindi una condizione essenziale per il proseguimento del viaggio, nonostante gli ostacoli. In questa luce, è possibile individuare alcuni atteggiamenti che rendono la figura del pellegrino ancora attualmente rilevante e simbolica:

- a. *Ricerca di senso e di identità*: Il pellegrino è colui che intraprende un viaggio non solo fisico, ma anche interiore. Oggi, molte persone sono in una continua ricerca di significato nella loro vita, per capire chi sono, cosa vogliono e quale direzione dare alla propria esistenza. La figura del pellegrino simboleggia questa ricerca di se stessi, che è un tema universale e sempre attuale.
- b. *Apertura e accoglienza verso l'altro*: Essendo un "estraneo", il pellegrino rappresenta l'apertura verso ciò che è diverso, l'incontro con l'altro, a partire dalla consapevolezza che lui stesso è chiamato a riconoscersi nel bisogno di essere accolto. In un mondo globalizzato, segnato da conflitti e da divisioni, la figura del pellegrino invita a praticare l'accoglienza e il dialogo interculturale, a superare le barriere e le differenze, riconoscendo nell'altro un compagno di viaggio.
- c. *Resilienza e perseveranza*: Il pellegrino è colui che affronta difficoltà e sfide durante il suo cammino, dimostrando determinazione e forza d'animo. Oggi, in un mondo che cambia rapidamente, le persone sono chiamate a confrontarsi con crisi, incertezze e difficoltà, e l'atteggiamento del pellegrino ci invita a perseverare, a non arrenderci di fronte agli ostacoli, ma a continuare il nostro cammino con resilienza.
- d. *Desiderio di trasformazione e cambiamento*: Il pellegrino non è solo un viaggiatore, ma anche un uomo o una donna che spera in una trasformazione, una rinnovata comprensione del mondo o di sé. In un'epoca in cui molti cercano un rinnovamento, la figura del pellegrino rappresenta il desiderio di cambiare, di evolvere e di progredire, sia nel senso individuale che collettivo.

2. La speranza che caratterizza il pellegrino

- La speranza che definisce il pellegrino è *una speranza viva e attiva*. Non si tratta di una speranza passiva, legata all'attesa di un cambiamento che avverrà senza l'intervento dell'individuo, ma di una speranza che motiva l'agire del pellegrino. La speranza, in questo contesto, non è solo una proiezione

di desideri verso un futuro migliore, ma una forza che orienta la volontà, spingendo il pellegrino ad affrontare fatiche e difficoltà con coraggio e determinazione.

Il pellegrino di speranza, quindi, non è colui che si ferma nell'attesa di una salvezza che gli venga impartita dall'esterno, ma è colui che si muove con fiducia verso una meta che sente di poter raggiungere, pur sapendo che la strada non è facile. La speranza diventa così un'energia che anima il cammino, alimenta la forza del pellegrino e gli permette di superare le incognite del suo percorso. È una speranza che non si fonda su certezze assolute, ma su una continua ricerca di senso, che può anche attraversare il dubbio e l'incertezza, ma che non smette mai di credere nella possibilità di un approdo positivo.

- Un altro aspetto significativo del pellegrino di speranza è la sua *dimensione collettiva*. Sebbene ogni pellegrino intraprenda il proprio cammino, egli non è mai veramente solo, perché la speranza è un'esperienza che si condivide con altri. Nei pellegrinaggi, che siano di natura religiosa, esistenziale o politica, il cammino è spesso condiviso con altri pellegrini, con una comunanza di intenti e di speranze che rafforza il singolo nel suo viaggio. La speranza diventa, quindi, un legame che unisce e che dà vita a una comunità che, pur percorrendo strade diverse, è chiamata a riscoprire la propria capacità di stare insieme nella ricerca di un obiettivo comune.

La speranza evangelica, radicata nel Vangelo, è una speranza che non solo trascende le difficoltà della vita, ma è anche profondamente umana, sensata e vivibile. Diversi elementi la qualificano e la rendono concreta e realistica anche nel contesto quotidiano dell'esistenza umana:

- a. *Speranza fondata sulla promessa di Dio*: La speranza evangelica è radicata nella fiducia nella promessa di Dio, che è sempre fedele e non inganna. Questo dà un senso profondo alla vita, poiché chi spera nel Vangelo crede che, nonostante le difficoltà e le incertezze, c'è un piano divino che si realizza nel tempo. La certezza che Dio mantiene le sue promesse, come quella della salvezza e della vita eterna in Cristo, rende la speranza una base solida su cui fondare la propria esistenza, anche in mezzo alle difficoltà.
- b. *Speranza che riconosce la sofferenza ma la trasforma*: L'elemento che rende la speranza evangelica umanamente sensata è che essa non nega la realtà della sofferenza, ma le dà un senso. Il Vangelo insegna che la sofferenza non è inutile, ma può essere redenta e trasformata attraverso l'amore di Dio. Cristo stesso ha vissuto e sofferto, mostrando che la sofferenza non è la fine, ma può diventare un cammino verso la speranza, verso una vita nuova. Questo fa sì che la speranza evangelica non sia un'illusione, ma una speranza che si radica nella realtà del mondo, capace di affrontare il dolore e il limite umano con dignità.
- c. *Speranza che si esprime in atti concreti di amore e giustizia*: La speranza evangelica non è una speranza passiva, ma si traduce in un impegno concreto verso gli altri. Gesù ha insegnato che il vero cammino della speranza è quello dell'amore, della carità, della solidarietà. Questo rende la speranza evangelica vivibile, poiché chi spera è chiamato ad essere attivo nella costruzione di un mondo più giusto e fraterno, rendendo la speranza non solo una speranza in Dio, ma anche una speranza che si esprime nell'amore verso il prossimo.
- d. *Speranza che trasforma la morte in vita*: La speranza evangelica è legata alla risurrezione di Cristo, che trasforma la morte in una porta per la vita eterna. Non si tratta di una speranza che ignora la realtà della morte, ma una speranza che, proprio riconoscendo il limite umano della morte, la supera con la promessa di una vita nuova. Questa speranza dà un significato profondo alla vita e alla morte, portando consolazione e coraggio a chi vive nella paura o nella solitudine, rendendo la speranza cristiana profondamente umana e vissuta.
- e. *Speranza che è un dono dello Spirito Santo*: La speranza evangelica è anche una virtù che nasce dall'azione dello Spirito Santo nel cuore del credente. Non è una speranza che dipende solo dalle forze umane, ma è un dono che Dio elargisce a chi si affida a Lui. Questo rende la speranza vivibile anche nei momenti di debolezza e di incertezza, poiché non è frutto delle proprie capacità, ma della presenza di Dio che infonde coraggio e speranza anche nelle situazioni più difficili.